Anno XXIX — Martedì 19 Novembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 276

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le navi in Oriente

Come dicono i dispacci, le navi italiane salparono già pel Levante, e tra pochi giorni si uniranno alle navi inglesi, tedesche, francesi, austro-ungariche, nelle acque di Costantinopoli.

Che cosa vanno a fare in Oriente? Questa domanda è oggi nel pensiero di tutti; e desterà in tutti seria preoccupazione. La stessa qualità e quantità delle navi inviate dà l'idea che l'azione a cui esse devono partecipare sarà una dimostrazione energica e risoluta.

Le istruzioni date all'ammiraglio Accinni di uniformarsi alla condotta dell'ammiraglio inglese a prima vista potrebbero sembrare un indizio che venga a resultarne una squadra anglo-italiana sotto la direzione della politica inglese; ma questa politica, quale venne solennemente formulata da lord Salisbury, non è affatto diretta da un concetto che escluda il pieno accordo di tutte le sei grandi potenze europee di fronte alla questione orientale. Anzi le notizie e gli apprezzamenti delle stampa estera sono concordi nell'affermare che questo pieno e generale accordo sussiste ed è nelle decisioni di tutti i Governi che partecipano all'azione.

Tenuto fermo questo concetto, al quale sono ispirati i passi collettivi fatti dagli ambasciatori a Costantinopoli negli ultimi giorni, la pace europea dovrebbe essere fuori di questione.

Ma le eventualità dell'azione, diciamo ormai coercitiva, verso la Turchia possono essere assai diverse.

La riluttanza del Sultano ad applicare seriamente le riforme proclamate è pur troppo dimostrata dalla destituzione del gran visir Kiamil pascià — dalla sua sostituzione col Halil pascià — dalla mala fede con cui le popolazioni maomettane dell'Asia minore vengono eccitate contro i cristiani presentando le riforme come dirette contro di esse — dalla falsità ora chiarita mediante i rapporti dei consoli, colla quale il Governo ottomano vorrebbe attribuire agli armeni la responsabilità del sangue sparso — dall'annunzio di una leva in massa che, data l'animosità dei mussulmani, non può riescire che ad ulteriori massacri.

E ove gli avvenimenti dovessero condurre alla liquidazione forzosa della Turchia nel Mediterraneo, siamo persuasi che la pronta e considerevole partecipazione dell'Italia verrà tenuta questa volta nel debito conto.

Una savia e ben decisa politica, sull'esempio di quella che Cavour osò adottare nel 1854, potrebbe aprire la via a riparare una parte dei danni gravissimi che ci derivarono, dopo il 1876, dal non aver saputo nè calcolare nè osare.

Con questa convinzione e questa speranza, salutiamo affettuosamente le navi poderose che lasciarono il posto di Napoli sotto il comando di Accinni, conscie di portare seco — come disse e scrisse di recente Barattieri — l'onore d'Italia.

DALL'AFRICA

I funerali del capitano Carchidio

(Nostra corr. part.)

Massaua, 6 novembre

Da due giorni arrivato costì sono ancora stanco, affranto, e dico anche sbalordito dal lungo viaggio che in certi momenti fu anche poco buono, perciò oggi non mi sento capace di mandare una lunga corrispondenza come vorrei, riserbandomi questo piacere alla partenza del prossimo postale.

Questa mattina alle 7 ant. con affettuosa ed imponente dimostrazione venne imbarcata sul piroscafo Po la salma del capitano Carchidio ucciso alla presa di Cassala.

Ai resti mortali del valoroso ufficiale, che ritornano alla patria lontana da tutta la colonia vennero resi grandi dimostrazioni d'affetto e d'onore.

La bara era depositata entro la modesta chiesetta cristiana di Massaua, ove alla presenza di S. E. il Governatore e di tutti i capi uffici ed autorità, padre Michele Carbonara, bella figura di vero missionario, benedì il feretro, indi pronunciò brevi ma eloquenti e sentite parole che a tutti fecero luccicare gli occhi di pianto. Chiuse il suo breve discorso colle seguenti frasi: La tua palma o giovine Francesco, ritornando in patria, se non può insegnare ciò che valgano i nomi di Cassala, Agordat, Senafè ed altri, rammenti almeno agli ignari, che l' *Italo valor non è ancor morto*.

Dopo ciò il mesto corteo, preceduto dai bambini delle scuole, dalle suore, e dalla banda indigena, composta tutta da giovinetti neri, si mosse e per via Napoli passando dinanzi al Palazzo Lucardi, sede dei primi uffici, proseguì sino di fronte al sito ove era ancorato il Po.

Dopo il carro funebre stava S. E. il Governatore circondato dalla sua Casa civile e militare, indi il reggente degli affari Civili, la Giunta e le più segnalate notabilità della Colonia, nonchè varie signore. Io pure feci parte del mesto corteo quale rappresentante del *Giornale di Udine*, in tale occasione mi fu dato incontrare una vecchia conoscenza, l'amico Angeli, di guarnigione costì sulla nave *Curtatone*.

Numerose le corone; ma per brevità tralascio di segnalarle tutte, indicando solo le principali: S. E. il Governatore Corona d'argento colla scritta: « Al prode capitano » Francesco Carchidio-Malvolti.»

L'ALLEGORIA DELL'AUTUNNO

Vari giorni lasciai passare dopo la prima audizione della conferenza del D'Annunzio, vari giorni in cui il mio pensiero tentava di indovinare il pensiero, che mosse lo scrittore, senza mettermi decisamente a parlare di quest'opera sua. Nè essa può essere abbracciata sinteticamente, nell'insieme, par quasi che studiatamente essa sfugga l'unità e non un pensiero nascosto, come un filo non visto, ne tiene stretti i membri diversi.

Se non poteva credere che il giovine illustre poeta sacrificasse a la perfezione della forma la sodezza del contenuto; da ciò spontanea la domanda, che mi corse a le labbra pur dopo aver letto la conferenza: « Ma son divenuto un imbecille?» E lessi e rilessi; e qualche minuta cosa più s'illuminò a la mia mente, ma l'insieme rimase parimente oscuro.

L'autore finge l'allegoria della « alleanza nuziale dell'Autunno e di Venezia sotto i cieli.» Per lui in un pomeriggio appare chiarissima la visione e il Dio Autunno pampinifero volando per l'aure accese del tramonto s'accosta al bacio della città. Questa visione egli trova sancita nell'opere degli artefici gloriosi, e nella festa dei colori della grande età della pittura veneziana egli scorge sempre quest'ombra autunnale pur fra mezzo la luce intensa.

Per lui Giorgione rappresenta l'Epifania del fuoco. Venezia non è la città delle tranquille fantasie, in essa per lui palpita un'anima d'ambizione e di gagliardia, quasi memore delle glorie lontane e se pur Venezia rimanesse spopolata sarebbe ancora una *Città divota*. Questa vita a lei viene dalle opere, che gli artefici posero nel suo seno, quelli artefici che *creavano con gioia* e tal gioia esprimevano nella luminosità delle tele.

Perchè l'anima di Venezia è autunnale? A me pare che studiata troppo sopra una soggettiva impressione del poeta sia la rispondenza fra lo spirito de' veneziani artefici e quella stessa impressione. A lui apparve in quel pomeriggio la visione e poi, quasi a voler provare che visione perfetta era la sua, andò cercando ne' riproduttori dell'anima sublime di questa città l'orme della visione stessa.

Non l'autunno, ma il tramonto in generale segna il maggior fiorire dell'occulta spiritualità, che permane nella venustà marmorea di Venezia; e non nell'autunno veniente, ma al primo fiorire della vicina primavera, quando le grigie brume di gennaio sono fuggite e il tramonto veneziano assurge a le più fascinanti bellezze.

Allora soltanto « questa pura città d'arte aspira a una suprema condizione di bellezza, che è per lei un annuale ritorno come per la selva il dar fiori » o più nella grande estate, quando sul finire delle lunghe giornate afose, la città al bacio ultimo mette tutte le sue scintille nell'aria ed è una festa di fiori lucenti e di colorati acumi e di marmoree bianchezze.

E che sia il tramonto l'ora sacra per la città il D'Annunzio stesso (involontariamente forse) conferma, e che l'arte l'abbia così rappresentata. Per lui quest'ultima « è purpurea, dorata, opulenta ed espressiva come la pompa della terra sotto l'ultima fiamma del sole » e non è questa l'ora del tramonto? Pur se nelle tele gloriose il tramonto ha grande parte sia pur esso autunnale, non vi passa ancora forse per entro e tanto spesso la calda luminosità estiva? e talvolta la prima luce sorridente della primavera? Così l'autore « quando splendidamente tratteggia l'appresentarsi della grande età veneziana, quando Venezia si rivela agli occhi « come un grande apparato per un convito oltrapiacente » in cui è raccolta la grande dovizia della città; quando la regina di Cipro sta fra le cortesie liete di Asolo, non dà forse in tutta la sua descrizione l'idea d'una grande estate? E tale ben era il cinquecento. Onde la nota stonata, che appresso subito suona. « Comincia così quel divino autunno d'arte. »

Pur se nella fantastica visione d'un illustre, io ignoto osai trovare la dissonanza, a lui stesso io devo inchinarmi, che è artefice sommo della parola. E i più sottili pensamenti e le più vaghe sfumature dell'anima e della vita da lui hanno la nota vera, l'espressione precisa e musicale.

Così per la forma elettissima egli è sovrano, ma troppo fissa meta egli s'è posto. Chiunque nell'arte ha uno scopo tutto reietto e materiale, cade necessariamente nella maniera; sarà artefice non artista. Lo studio troppo diligente della frase si rivela anche in questa spera novissima del D'Annunzio: la frase sua affascina lui stesso.

Non è preciso il chiamare *cinture verdi* questi mille canali che tagliano la città; son *verdi urne*; mentre la comparazione per esser giusta deve avere i termini precisamente veri. E il barocchismo traluce nella « coppa invertita del cielo » e nelle « cupole gonfie di preghiera ».

Io pensava, leggendo la conferenza a quell'immortale canone d'arte che l'Alighieri disse: *Quando amore spira noto*. Allora la creazione artistica esce viva, fulgida di bellezze di forma da l'inconscia potenza d'arte, che è nell'autore eccitato dal sentimento; e se pur questo si vuol restringere solo a la poesia, non è meno da applicarsi a questo caso, in cui un prosatore tenta una quasi euritmia poetica nella prosa. Quando la poesia divenne tutta musicale sorse tra il decadimento rapido di essa la vera musica; da questa prosa, che vuol divenisse ritmo poetico, non sorgerà un nuovo rifiorire dalla poesia? Il D'Annunzio lo nega, io l'auguro.

ERCOLE RIVALTA

Contro l'imperatore per Lueger

Scrivono alla *Liberté* di Friburgo (Svizzera) che dopo lo scioglimento del Consiglio provinciale di Vienna, causato dalla rielezione dell'antisemita Lueger — sembra assai diminuito e il rispetto e l'amore di quella popolazione per l'imperatore Francesco Giuseppe, tanto è vero che recandosi questi l'altro giorno nel castello di Schönbrunn, il pubblico non fece, come di consueto, ala al suo passaggio, non lo salutò, anzi lo accolse al grido di: « Viva Lueger! »

E' poi assai rimarcata la frase pronunziata al *Reichsrath* dal principe di Liechtenstein, commentando lo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna: La fedeltà resta, ma l'amore e fortemente scosso!

Consiglio dei ministri

Proroga delle leggi eccezionali

Ieri l'on. Crispi è arrivato a Roma, e alle ore 15.50 fu tenuto un consiglio di ministri. Crispi annunziò che verrà chiesta la proroga per un anno delle leggi eccezionali contro gli anarchici.

La soppressione del "Pensiero di Nizza,,

Verrà presentata alla Camera un'interpellanza intorno alla vietata circolazione in Francia del « Pensiero » di Nizza.

BARBARIE AMERICANE

L'atroce supplizio d'un negro

Narra il *Progresso Italo-Americano* di New-York:

Un linciaggio, che in fatto di atrocità ecclissa tutti gli altri occorsi in America, fu consumato l'altra notte presso Memphis, Tenn.

Il negro John Ellis accusato di avere violato il 5 ottobre Miss Bettei Prater in presenza delle due sue sorelle minori, fu preso dalla popolazione indignata durante la notte successiva, ma egli riuscì a liberarsi, vagò pei boschi sino a lunedì e finalmente cadde nelle mani del contestabile.

La notizia dell'arresto si sparse rapidamente e verso sera 350 uomini aspettavano sulla strada per cui il conte stabile col negro doveva passare; glielo strapparono di mano e si avviarono alla casa di Miss Prater; la vittima identificò il negro e i giustizieri si misero subito all'opera per punire il colpevole.

Mentre alcuni preparavano una pira per arrostire Ellis, oltri lo costrinsero a confessare il delitto e pesando su lui gravi sospetti di aver violato e assassinata certa M.rs Wilcox, due anni sone, e tentato di violare una bimba trovata in un bosco, mentre la polizia lo cercava, lo indussero a confessare gli altri due delitti.

La pira era già tutta in fiamma pronta per arrostire il negro, e i linciatori stavano per gettarlo sulle legna crepitanti, quando qualcuno gridò che si togliessero le orecchie al colpevole.

---

10 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

— Fatalità, fatalità... Pasquale non essersi mai fatto vivo in nessuna maniera, — riprese il curato.

— Pasquale ha confidato a suo padre, che i patrioti sanno da fonte sicura, essere Bernardo un agente principale della polizia segreta austriaca, Andrea un suo dipendente.

Il sacerdote non potè trattenere un sussulto ed esclamò:

— Ma la polizia segreta è più terribile, più terribile dello stesso imperatore! Quest'è una formidabile barriera per ritrovare la bimba... — stette un poco a pensare. — Io, antico patriota, sono appena appena tollerato dal governo; non posso fare quattro passi senza sapermi spiato.... Allontanarmi di qui, sotto mentite spoglie?.... Mancato il parroco tutti vorranno sapere... in meno d'un ora la polizia segreta... Andrea conosce me, conosce voi, lo si può dire di casa... mentre a noi tocca agire colla massima circospezione... prudenza... non esser pedinati... mentre il perfido Andrea, col pretesto di sospetti politici, è capace di farci arrestare, se immagina qualcosa; già a quest'ora è sulle traccie della poverina... Che non farei per codesta cara piccina, la figlia del mio buon amico, il marchese Paolo; darei volentieri sino all'ultima stilla del mio saague... Farne parola con Bernardo Arinci?.. dirgli le cose come stanno? facendogli capire che la ragazza potrebbe essere trovata... Accusarlo pubblicamente?... Ma senza possedere noi la bimba lui se la ride di noi..., il cadavere fu debitamente constatato... E' vero, ci sarebbe da oppugnare sull'identità del cadavere, mediante quelle prove, quei segni... ma da chi conosciuti?... da me, da voi, dal dottor Laurenzi... tre persone non certo in odore di santità presso il governo austriaco. La polizia segreta pianta su una cabala contro di noi... una congiura immaginaria... ci si arresta... ci si vieta di comunicare con chicchessia... l'arresto preventivo può durare chissà quanto... ci metteranno in libertà, quando?... e dato trovassimo tuttavia la falsa Doda nella tomba di famiglia di casa Arinci; domando io, in quale stato la troveremmo noi?... irriconoscibile... così dovremmo in ultimo saldare i conti con don Bernardo, il quale, di certo, non mancherebbe di accusarci quali diffamatori della sua onorata persona. Pel governo che ci opprime è una grossa fortuna, cogliere i liberali in peccato!

La donna, accasciata dallo spasimo, stava ad udire. Seguì un non breve silenzio. Dopo matura riflessione, Teresa riprese:

— Creda, signor curato, tanto lei, come il dottor Laurenzi, potranno giovarmi di più stando fermi al loro posto. Il mio irremovibile proponimento fu stabilito prima ancora ch'io fossi qui venuta da lei. Tocca a me andare in traccia della mia Doda, non forza umana potrebbe arrestarmi. La mia assenza da qui può essere considerata come la cosa, la più naturale del mondo; e per l'appunto la pregherò di dire alla servitù del castello, a quanti domandano di me, che, dopo la perdita della mia Doda, il soggiorno in questo luogo m'era diventato insopportabile. Se fa bisogno io terrò loro al corrente di tutti i miei passi, e loro mi scriveranno. In questa memoria ho indicato come devono in tutto regolarsi; e pregherò il dottor Laurenzi di attenersi scrupolosamente al mio desiderio. Depositari d'ogni segreto dobbiamo essere soltanto noi tre: io, lei e il dottor Laurenzi. Mi ritiro prima che altri si accorga della mia presenza in sua casa, nel castello o nel villaggio. Addio don Bertini, o meglio arrivederci.

— Che Iddio vi assista, donna di gran cuore. Non temete, non temete, anche noi agiremo, agiremo, ve ne do la mia parola.

— E tornerò colla Doda per vendicarla.

— Iddio vi ascolti.

Si separarono, commossi, colle lagrime agli occhi.

Lasciato il sacerdote, Teresa entrò sola soletta in sua casa, in quelle pareti, tuttavia olezzanti del candido profumo della sua carina...

— Doda, mia Doda; Iddio mi darà la forza, la costanza di cercarti; fos s'anche in capo al mondo. Tu, sì, tu devi tornare a questo mio seno, che s'agita, palpita, respira solo perchè ci sei tu... E' il cuore che me lo dice, esso no non inganna, tu sarai restituita al mio amore.

E quasi come lieto responso, alla tenera invocazione, l'orologio, tanto caro alla sua Doda, battè le due e tre quarti, seguito subito dal concerto melodioso d'un *carrillon* annesso alla pendola, il quale intonò il patetico idillio della Linda di Chamouny: *a consolar m'affretta...*

Lei rimase estatica a udire, come fosse la prima volta. Riandava col pensiero al diletto, alla meraviglia della bimba, quando, nell'anno precedente, le fu regalato il *tic-tic* che cantava; così Doda soleva chiamare la pendola... Pianse, la mammina, pianse di consolazione mista a cordoglio, ripetendo:

— Mio Dio, ti ringrazio; ti ringrazio, tu non hai abbandonato la madre che vuole la sua creatura.

Prese le forbici, andò risolutamente allo specchio. Tagliò i lunghi capelli, corti come quelli d'un uomo. Per non lasciar vestigio della sua metamorfosi, bruciò ogni cosa. Smise gli abiti muliebri per vestire quelli del defunto marito, che si adattavano non male alla sua statura alta e complessa. La bruna carnagione, un che di virile, di risoluto, in quel personale abbastanza bello, ne' suoi trent'anni, le dava tutta l'apparenza d'un giovinotto. Fece una valigetta del puro necessario, ponendovi il suo denaro. Messo in testa un cappello di feltro, a larghe tese, indossato un lungo ferrajolo, aprì la porta di strada; tacita rinchiuse dietro a sè, e disparve nel cuor della notte.

(Continua)

Detto fatto: uno taglia l'orecchio destro al negro e lo consegna a chi lo chiede; un altro vuole il sinistro e l'uomo che ha il coltello lo taglia e lo consegna; il sangue piovente dalla testa del disgraziato inferocisce la folla che domanda il naso, le dita delle mani, quelle dei piedi; e il truce boia a uno a uno strappa al negro le venti dita, il naso e li consegna alla folla.

Alle urla del torturato la folla briaca risponde con grida selvaggie di gioia!

Il negro così mutilato sgorgava sangue da tutte le parti e si può immaginare quanto soffriva; ma la folla non era ancora sazia di vederlo agonizzare, lo fecero salire su una tavola sicchè tutti potessero vederlo e ve lo tennero dieci minuti.

Gli legarono poi la corda al collo, lo trascinarono cento piedi; un uomo si arrampicò sul palo, mise la corda sopra la traversina e la folla tirò su il negro in mezzo agli evviva dei giustizieri.

Cinque minuti dopo il negro fu calato giù, gli venne recisa la testa e il cadavere legato pei piedi fu issato di nuovo al palo. Su un cartello cucito agli abiti del linciato si leggeva:

« Morte a chi lo calasse giù prima delle 6.50 di stassera. »

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

L'agitazione si propaga
Nuove stragi

Telegrammi da Costantinopoli annunziano che l'agitazione aumenta nella Siria.

In Armenia continuano i conflitti; vi furono nuove stragi a Karput con 700 vittime. Fu incendiata la missione americana; i missionari non furono però uccisi.

La triplice

Roma, 18. Da fonte autorevole si assicura che, se l'Europa dovrà intervenire direttamente negli affari d'Oriente, la triplice alleanza non spiegherà alcuna azione solidale nel conflitto colla Turchia, non avendo la Germania interessi da tutelare.

L'Italia e l'Austria adunque avrebbero piena libertà d'azione; ma i loro interessi essendo comuni tra loro e con quelli dell'Inghilterra, le tre potenze agirerebbero in perfetta armonia tra loro, in modo da poter controbilanciare l'accordo franco-russo.

Del resto, è positivo che, anche senza attendere ulteriori avvenimenti, i gabinetti di Londra e Vienna si sono intesi sopra un comune programma d'azione in Oriente.

CRONACA PROVINCIALE

Nomina di sindaci

Con regio decreto 16 novembre vennero nominati i seguenti sindaci:

Della Pietra Marcellino, Cercivento; Spangaro Pietro di Vincenzo, Ampezzo; Vettori Pietro, Vito d'Asio; Morgante Ruggero, Cividale; Ramato Pietro, Lauco; Brunetti Matteo, Paluzza; Calice Luigi, Paularo; Cantoni Vittorio, Rigolato; Romanin Michele, Forni Avoltri.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO
Aggressione

Il giorno 16 sera si presentarono ai R.R. Carabinieri certi Battiston Antonio di Tajedo e Gardiman Sante di Sesto al Reghena, denunciando un'aggressione di cui si dicevano vittime, avvenuta sulla strada che conduce a Chions.

Il primo dichiarava d'esser stato depredato di lire 75, l'altro di lire 120; condotti sul luogo dal maresciallo nulla venne accertato.

Passarono la notte alla caserma e la mattina del 17 unitamente al R. Pretori vi vennero riaccompagnati.

Essendo caduti in sospetto per alcune contradizioni furono tenuti in arresto. Più tardi confessarono la simulazione e venne loro trovato del denaro indosso. Al Battiston si trovò pure del tabacco di contrabbando.

DA RIVOLTO
Annegamento d'una bambina

L'altro giorno verso le 17 una bambina di mesi 18, certa Anna Lazzarini di Giovanni, nel cortile della casa cadde accidentalmente in un mastello a capofitto, e miseramente affogò.

DA RONCHIS
Furto

Certo Cainero Eugenio venne denunciato perchè essendosi introdotto nella casa di certo Focile Girolamo, aperta e momentaneamente incustodita, involò da una cassa che aprì mediante un arnese di ferro, due orologi remontoir d'argento del valore di L. 40 ed un portafoglio contenente L. 135.

DA TARCENTO
Vandalismi

Ci scrivono da Torlano di Nimis che in un fondo di certo Giovanni Comelli furono recise ad opera di ignoti 400 piante di viti.

L'atto di vandalismo avvenne il 12 corr.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 19. Ore 8 Termometro 3.8
Minima aperto notte 6.9 Barometro 756.5
Stato atmosferico: sereno
Vento: E Pressione stazionaria
IERI: sereno
Temperatura: Massima 16.2 Minima 6.8
Media 10.59; Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.14	Leva ore	10.35
Passa al meridiano	11.52.23	Tramonta	18.24
Tramonta	16.33	Età giorni	3.

AVVISO INTERESSANTE

Avvicinandosi la fine dell'anno, raccomandiamo ai nostri associati della Provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, di voler regolare i loro conti con l'amministrazione del giornale, nel più breve tempo possibile.

I pericoli del confine

Scrivono da Udine, 11:

Vi narro un fatto, che per le sue conseguenze è lieve, ma che pure dimostra quale oscuro destino incomba su coloro, che hanno la disgrazia di capitare nelle mani delle guardie doganali italiane.

Una davvero eletta comitiva di velocipedisti, costituita dai signori dottor Pio di Brazzà e Giuseppe Morelli de Ross', e da quattro gentili signore di loro famiglia, avendo organizzato una gita da Palmanova a Gorizia, otteneva dall'egregio Intendente della Finanza di Udine il permesso di passare il confine per il ritorno in Italia a qualunque ora della notte. Di questa concessione erano stati istruiti tutti gli agenti della Dogana e del posto di Visco, e fra essi, anche le guardie che si sarebbero eventualmente trovate al confine all'ora del passaggio.

Ma presentatasi la lieta comitiva, verso le undici pomeridiane, al posto suddetto, le si fece incontro un finanziere, troppo evidentemente alterato dal vino e senza rispetto alcuno dichiarò di vietare il passaggio.

A questa stranezza il dott. Brazzà esibì il permesso scritto della Intendenza di Udine, ma nulla valse a persuadere quel sacerdote di Bacco, il quale schermendosi con la insolente affermazione di *non saper leggere*, si strinse nelle spalle e col tono il più canzonatorio si disse disposto a lasciar passare due sole macchine.

Ed intanto le quattro signore, nell'aria fredda della notte, assistevano a questa scena disgustosa, temendo sempre che i loro compagni di viaggio non avessero a perdere la pazienza. Ma essi furono più che prudenti: il dottor Pio di Brazzà si recò all'ufficio della non tanto vicina dogana, dove fu costretto di destare il Ricevitore, il quale con tutta gentilezza, mandò subito un brigadiere al posto di guardia, che mise all'ordine il suo dipendente; solo allora potè alfine la comitiva ritornare in Italia dopo un'ora di sacrificio tra due confini.

Il fatto, che alla buona vi ho narrato, non ha avuto conseguenze ed ora aggiungo che la guardia colpevole è stata punita: ma che cosa sarebbe avvenuto se i due viaggiatori fossero stati meno disposti a tollerarne la provocazione? E' dunque opportuno insistere sulla eterna questione del confine, dove è assurdo che i velocipedisti incontrino ognora le più inaspettate e peregrine difficoltà e dove, fra tante cose, è desiderabile sieno posti degli agenti, che si trovino almeno in grado di comprendere la importanza e la delicatezza del compito loro.

Ma già siamo alle solite: chi ha avuto ha avuto, ed ai lagni dei contribuenti italiani in questa fine di secolo, non si sa far altro che turarsi le orecchie.

TITO

Friulani all'Eritrea

Fra giorni sul *Vincenzo Florio* si imbarcheranno a Genova, cinque famiglie di Morsano al Tagliamento, in tutto una trentina di persone, che si recheranno all'Asmara per la colonizzazione.

Il sig. Covassi, segretario comunale di Coseano, l'altro giorno li accompagnò alla nostra stazione quale incaricato dell'on. Franchetti.

Ai compatrioti che partono saluti ed auguri.

CONSIGLIO COMUNALE

Sedute del 18 novembre 1895

Presiede il Sindaco conte cav. A. di Trento.

Alle 13.40 comincia la lettura del processo verbale della precedente tornata, e poi si fa l'appello nominale risultando presenti i consiglieri Antonini, Beltrame Bergagna, Biasutti, Billia, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, Degani, Disnan, Flaibani, Gropplero Leitenburg, Mander, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Muzzatti, Pecile, Pirona, di Prampero, Raddo, Raiser, Rizzani, Rubini, Sandri, Spezzotti, Vatri, Volpe e Zoratti.

Sono scusati i consiglieri Schiavi e Masotti.

Il cons. Schiavi interviene però più tardi.

Il processo verbale è poi approvato senza osservazioni.

—

Si passa poi al primo oggetto: « Approvazioni di prelevamenti fatti dal fondo di riserva » ecc, ecc. come abbiamo riferito. Il Consiglio approva senza osservazioni.

Oggetto II.

« Autorizzazione a stare in giudizio contro lo Stato per riduzione dell'importo di ricchezza mobile sui redditi degli Acquedotti.

L'assessore Measso spiega con un esauriente discorso i motivi che indussero il Sindaco a chiedere l'autorizzazione.

Dopo una spiegazione chiesta dal cons. Billia, il Consiglio concede l'autorizzazione.

Oggetto III

« Concessione di locali del Comune alla Associazione agraria friulana a condizioni di favore. »

L'assessore Measso, con la sua solita esattezza offre spiegazioni.

Il cons. comm. di Prampero desidera sapere quale sarebbe la perdita del Comune.

L'assessore Measso risponde che l'attuale locatorio (trattoria Cecchini) paga L. 1250 e l'Associazione agraria pagherebbe L. 800, la perdita per il Comune sarebbe quindi di L. 450.

Parlano ancora i consiglieri Flaibani, Rizzani, Biasutti, Sandri (che si dichiara contrario in massima alla proposta, pur essendo favorevole a dare un sussidio speciale all'Ass. agraria una o più volte), e Pecile in favore della proposta.

Il cons. Casasola è contrario alla proposta, perchè crede che il Comune non debba sussidiare associazione private, e l'Associazione agraria è una società privata. Crede poi, che, esercitando l'Associazione agraria i suoi uffici specialmente nella Provincia, sarebbe questa chiamata a sussidiarla.

Chiusa la discussione, è messa ai voti la proposta della Giunta, viene approvata a maggioranza.

Dazio Consumo

Si passa al IV. oggetto, sull'esazione cioè del Dazio consumo nel prossimo quinquennio 1896 1900.

Il cons. Sandri vorrebbe che prima di discutere le proposte della Giunta, venisse stabilita la massima se il Dazio comunale debba essere percepito direttamente dal Comune, oppure dato in appalto. Egli si dichiara fervente partigiano dell'esercizio per parte del Comune. Cita molte ragioni in favore della sua tesi.

Egli crede poi che fra qualche anno spariranno le barriere, è anche per questo motivo pure, vorrebbe l'esercizio comunale.

In questo senso presenterà un ordine del giorno.

Il cons. Beltrame dice che appoggierà l'ordine del giorno Sandri.

Il cons. Minisini vorrebbe che prima venisse definita la questione delle tariffe.

Il cons. Schiavi crede invece che prima debba essere deciso sul modo di esazione, e così è stabilito.

Il cons. Billia parla contro le idee, manifestate dal cons. Sandri. Enumera tutte le molte difficoltà, alle quali anderebbe incontro il Comune assumendosi la gestione dei dazi. Dice che nella gestione dei dazi non è sempre sicuro il guadagno.

Ricorda che il fu cav. Carlo Giacomelli fu sul punto di fallire per aver assunto l'appalto dei dazi nell'epoca della malattia delle uve. Che farebbe il Comune innanzi a un simile disastro? Conclude raccomandando l'esazione per appalto.

L'assessore Measso dice che è stato inopportuno il discorso del cons. Sandri, poichè mette ostacoli alle trattative per un appalto.

Il cons. Pecile non vorrebbe che il Consiglio decidesse subito la questione dell'esercizio comunale o dell'appalto, ma che si lasciasse libertà alla Giunta di armarsi della clausola del possibile esercizio privato, nelle trattative per l'appalto.

Il cons. Sandri si difende dall'accusa mossagli dall'assessore Measso di aver suscitato una questione inopportuna, avendo già dichiarato di sollevare tale questione nella commissione per la revisione delle tariffe, della quale faceva parte e che era presieduta dallo stesso assessore Measso.

Conchiude dichiarando che ritira per il momento la proposta, riservandosi di ripresentarla in chiusa della discussione, o, eventualmente in altra seduta.

Discussione delle proposte del'a Giunta

Le proposte le abbiamo già riportate.

Sulla proposta *b.* apertura della porta Ronchi anche di notte, il cons. Billia domanda spiegazioni. Non vorrebbe che la porta rimanesse aperta solamente affinchè possa passare qualche consigliere comunale. (*Si ride*).

Il cons. Sandri crede che si è alluso a lui. Dichiara che già da 4 anni non passa per porta Ronchi; e in ogni caso non sarebbe certo lui che vorrebbe privilegi; altri forse sì.

Si approva quindi l'articolo primo.

All'articolo II. modificazione delle tariffe, il cons. Pecile vorrebbe che il dazio sul vino venisse calcolato in proporzione della sua forza alcoolica.

L'assessore Measso risponde che la Giunta è precisamente intenzionata di studiare questa modificazione.

Sorge discussione sulla definizione del *mosto*. Il cons. Minisini vorrebbe che per mosto si ritenesse quel liquido che si ottiene dalla pigiatura dell'uva ed altri frutti prima che abbia subito la fermentazione tumultuosa.

Il cons. Biasutti dice che *mosto* è la poltiglia che risulta dalla pigiatura delle uve.

Minisini insiste nella sua definizione.

Il cons. Schiavi dice che bisogna andar cauti prima di cambiare una voce in uso da molti anni.

Con le più buone intenzioni di far meglio si corre rischio di far peggio.

La proposta Minisini non è accettata.

Sorge discussione sul capoverso *f.* (modificazioni agli art. 17 e 18).

Minisini vorrebbe compresa anche la farina lattea, la proposta è accettata.

Al capoverso *j.* (art. 53) che stabilisce il dazio di L. 2 al quintale sui mobili in legno, il cons. Rizzani vorrebbe che venissero compresi anche i mobili in ferro.

L'assessore Measso spiega le ragioni dell'omissione.

Il cons. Comencini vorrebbe esente da dazio le legna da fuoco, sostituendovi i mobili in ferro e il carbone.

L'assessore Measso dichiara che la Giunta è pure d'accordo su questo punto, ma che si deve aspettare ancora qualche tempo, fino a tanto cioè che si deciderà sull'aumento del dazio ai vini alcoolici.

Rizzani insiste nella sua proposta.

Minisini vuole esenti anche i mobili in legno.

L'articolo 53 modificato è poi approvato, e così pure le modificazioni agli articoli 54 e 56.

L'intero capo II. è quindi approvato.

Sono pure approvati gli art. III. e IV.

Minisini propone la sospensiva dell'art. V., ma la Giunta non l'accetta, e quindi l'articolo è approvato.

Oggetto V.

Nomine e surrogazioni

A Revisori dei conti furono rieletti: Biasutti dott. cav. Pietro, Billia avv. Giov. Batta, Casasola avv. Vincenzo.

Commissione Direttrice del Museo friulano e Biblioteca. Rimangono in carica: Pirona dott. comm. Giulio Andrea, conservatore, Wolf prof. Alessandro, Del Puppo prof. Giovanni, Misani prof. cav. Massimo, Tellini prof. Achille. Furono eletti: Marchesi prof. Vincenzo, Beretta co. Fabio.

Commissione per la tassa sugli esercizi e rivendite. Furono rieletti: Degani cav. Gio. Batta, Mason Enrico, Raddo Angelo Vincenzo.

Commissione per la Tassa di famiglia. Furono eletti a membri effettivi: Baldissera dott. Valentino, Tellini Edoardo, Masciadri cav. Antonio, Orter Francesco, Dabalà avv. Antonio, Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, Bergagna Giacomo, Marcotti ing. Raimondo, di Prampero co. comm. Antonino, Raiser Gustavo.

A membri supplenti: Braida avv. Luigi, Volpe Gio. Batta.

—

La seduta è poi sospesa per essere ripresa alle 20.30.

In seduta pubblica fu discussa in massima l'accettazione delle proposte del Consiglio amministrativo ospitaliero.

La discussione si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno concordato fra la Giunta e il cons. Biasutti:

Il Consiglio

a) approva la istituzione dei medici-chirurghi comprimari colle norme proposte nel n. 9 del verbale 9 novembre 1895 del Consiglio amministrativo del Civico Ospedale;

b) ritenuto che la nomina o conferma degli impiegati non abbia effetto se non verso accettazione da parte dei medesimi delle norme rispettivamente specificate nel predetto verbale 9 novembre 1895 e nella pianta approvata colla deliberazione consigliare 31 ottobre p. p., nei riguardi del servizio, dello stipendio e della pensione oltre quelle sancite dal vigente statuto organico e dagli art. 14, 16, 17 e 32 usque 39 del regolamento interno 29 dicembre 1869 per gli impiegati già cumulativi, in quanto continueranno nel servizio dell'Ospitale conservano *ad personam* la differenza in meno del cumulativo stipendio fin qui goduto, ed avranno a suo tempo diritto a conseguire la pensione od eventualmente la disponibilità a termini del Regolamento municipale, restando a beneficio dell'amministrazione ospitaliera gli assegni di disponibilità e di pensione corrisposti per essi dall'ufficio esposti, passa a deliberare sulle proposte relative al personale della nuova pianta.

In seduta privata furono confermati:

a) Il cav. uff. dott. Fabio Celotti nel posto di direttore medico coi nuovi obblighi derivanti dalla presente deliberazione e coll'annuo stipendio di lire 2,800;

b) Il cav. uff. prof. Fernando Franzolini nel posto di chirurgo primario collo stipendio annuo di lire 1,550;

c) Il prof. dott. Papinio Pennato nel posto di medico primario collo stipendio di lire 1,550;

d) Il sig. Giuseppe Presani nel posto di vice segretario economo coll'annuo stipendio di lire 1,500;

e) Il sig. Novelli Ottaviano nel posto di ragioniere coll'annuo stipendio di lire 2.000;

f) Il sig. Vergnassi Arturo nel posto di scrittore contabile e registrante coll'annuo stipendio di lire 1,300;

g) Il sig. Pascolini Luigi nel posto di farmacista-capo coll'annuo stipendio di lire 2,500;

h) Il sig. Bernardis Vittorio nel posto di farmacista assistente coll'annuo stipendio di lire 1,400.

3. Sarà aperto il concorso per la nomina di un segretario, un protocollista archivista, il primo collo stipendio di lire 2500, il secondo di lire 1000, e di un alunno gratuito.

4. La presente deliberazione diventerà esecutoria dopo approvata dal Consiglio Comunale di Udine e dalla Giunta Provinciale amministrativa.

Il Consiglio delibera poi che pegl' impiegati attuali che aspirassero ai posti vacanti si potrà prescindere dal limite di età.

Sul tentativo di truffa

del quale abbiamo fatto cenno ieri, possiamo dare i seguenti particolari:

Domenica verso le ore 11 ant. si presentava al negozio di coloniali dei sigg. fratelli Dorta in piazza Mercatonuovo una ragazza, ordinando zucchero, caffè portorico, ed infine una piccola quantità di confettura per un totale importo di circa lire 9.

Quando il commesso, che l'aveva servita, le chiese il denaro, la ragazza disse che le cose comperate erano per conto della fam. Malagnini, e che trovandosi fuori il padrone di casa, (anzi disse che era andato ad Alnicco), la signora pregava di rilasciarle una nota, che poscia sarebbe venuta lei pel dovuto pagamento.

Accortosi di questo un altro agente del negozio, il sig. E. O. si avvicinò e domandò ulteriori schiarimenti; ma visto che la ragazza pareva un po' imbarazzata e confusa, non volle però fare a meno di accreditare la famiglia Malagnini e consegnò le cose chiestegli, ordinando in pari tempo ad un uomo addetto allo stesso negozio, di seguirla, e ricondurla in negozio nel caso che essa non si fossérecata in quella famiglia.

Per circa due ore l'uomo fu costretto a seguire la ragazza che si diresse in osteria in via Daniele Manin, a destra, ed ivi comperò un paio di bottiglie di vino; ritornando poi indietro andò nella pasticceria del sig. Pittini dove comperò delle paste, andando quindi per il giardino, Giovanni d'Udine, fino fuori porta Gemona.

Allora l'uomo accostossi alla ragazza e le disse che l'agente, il quale le aveva consegnate le merci, la pregava di ritornare in negozio perchè le doveva parlare.

La ragazza allora s'accorse che quel-l'uomo l'aveva inseguita per ordine dell'agente, e gli disse che era pronta a consegnare tutto quello che aveva

comperato in detto negozio ma che non sarebbe venuta personalmente.

All' insistenze dell'uomo, tentò altro mezzo, lasciando cadere tutto ciò che possedeva, per fuggire, ma l'uomo minacciando di far venire un vigile, la costrinse a ritornare al negozio.

Ritornata nel negozio Dorta, il commesso E. O. domandò chi fosse la ragazza, che facesse ecc.

La giovane rispose piangente che sapeva d'essere in torto, che non era al servizio dei sigg. Malagnini ma di un'altra famiglia, per la quale doveva fare quelle spese; ma avendo la mattina perduto il portamonete, non osava ritornare a casa, temendo che la padrona la rimproverasse. Essendo a sua conoscenza che la famiglia Malagnini aveva credito presso i Dorta, essendo stata altra volta al loro servizio, venne arbitrariamente in nome dei Malagnini, essendo certa di poter risarcire la spesa col salario della settimana.

Ma anche a questo racconto il commesso sig. E. O. non prestò fede, e impose alla ragazza di dire la verità, o altrimenti avrebbe chiamato un vigile urbano. Impaurita da tale minaccia e sperando di esser perdonata, dichiarò chiamarsi Pasqua Calcia, di Castions di Strada, operaia giornaliera al Cotonificio udinese.

Frattanto erano stati avvertiti i R.R. Carabinieri, che non tardarono a venire e condussero la ragazza in caserma, sequestrandole la refurtiva.

Il comm. Marchiori

direttore generale della Banca d'Italia, è stato richiamato a Lendinara, da una ricaduta grave della gentile sua consorte.

I nostri migliori voti accompagnano l'egregi uomo.

Un ricorso dell'avv. Galati respinto

L'avv. Galati contro cui pende nuovo processo per appropriazione indebita ebbe a fare ricorso per legittima suspicione onde la sua causa venga istruita da altro ufficio.

Sappiamo ora che il suo ricorso è stato respinto.

Istituto filodrammatico T. Ciconi

Il 5° trattenimento sociale avrà luogo venerdì prossimo al teatro Minerva col seguente programma:

I. « Fatemi la corte » commedia in 3 atti di G. Salvestri.

II Festino di famiglia con 12 ballabili.

Niente bolli

Una circolare del ministro Calenda circa l'applicazione della legge 8 agosto 1895, dispone che l'ordine del capo di un Tribunale o di una Pretura, per la esecuzione di copie di atti dalle cancellerie, non debba farsi sopra carta da bollo.

Mezz'ora in giardino

Ieri, quantunque nel triste novembre il tempo era proprio primaverile certo nessun poeta avrebbe osato cantare le foglie cadenti ed il cielo bigio, pesante.

Stridevano nella luce del bel sole meridiano i quadro *reclamé* delle barracche, vere orge di colori, e all'orecchio ancora più stridevano i barbari idiomi che gli strilloni gaballavano per italiano.

La mente, sognatrice eterna, non ripiangeva ieri le belle giornate d'estate, c'era nell'aria un'allegria una vita, un'inseguisi di trillanti noti un vocio di gente felice che metteva allegria, faceva ritornar bimbi, bimbi e felici.

Anche quest'anno c'è il museo meccanico delle figurine in cera con il suo eccellente organo, l'altalena americana, due serragli, i soliti tiri a segno, il teatro dei fantocci, e una specie di... funicolare, dirò così, dove mediante una carrucola scorrente su d'una corda metallica gli amatori eseguiscono una trentina di metri sospesi.

C'era ieri una folla, quasi tutta di giovani e di sartine, che ridendo, sotto al tiepido sole passava d'un all'altro barraccone, tutto ammirava, dovunque allegre risate gettava nell'aria cristallina.

Ieri sera; era una di quelle *notti belle in cui gormogliavano di sotto le canzoni di su le stelle*: andai al teatro *Kulman* e.... mi divertii e risi infantilmente. Quei piccoli automi che agiscono su quella piccola scena imitando i grandi automi che agiscono sulla scena del mondo lasciano ammirati per il paziente e sapiente lavoro di meccanica che gli fa agire.

Il Giappone, ed il polo, l'Australia e la Baviera su gli sfondi artisticamente dipinti passano davanti agli occhi e nelle vie di Melturne passano i somarelli e i cavalli, le dame e i negri. La nevicata, e i fratelli Jkele, Jukele e Jakele furono, i più ammirati e i più applauditi, bellissime pure le figurine della lanterna magica.

Quando si esce dal teatro Kulman dopo aver assistito a quelle scenete così vere si rimpiange di ritornare attori su questa scena della vita così bene imitati dal signor Kulman.

Speriamo che il tempo e gli spettatori seguiranno a favorire il Kulman e gli altri barracconi che sinceramente lo meritano.

Croce Rossa
Sezione d'Udine

L'altra sera, come fu annunziato, ebbe luogo la seduta del Consiglio direttivo della Sezione — presenti i signori *Bardusco L.*, *Bonini* prof. *P.*, *Di Trento* cav. co *A.*, *Fanna A.*, *Frangipane* co. *L.*, *Gambierasi Giov.*, *Morpurgo* cav. uff. *E.*, *Volpe G. B.*

In assenza del Presidente co. di Prampero presiedeva il vice presidente prof. Bonini.

Dopo le comunicazioni sull'andamento sociale venne data lettura del preventivo 1896 di questo Sotto comitato, che venne approvato alla unanimità provvedendo con esso al concorso in parecchie esigenze della intera Associazione Italiana, nonchè al concorso di questa Sezione per il mantenimento dell'ospitale da guerra nella Colonia Eritrea.

Venne inoltre, con voto unanime, eletto a delegato alla contabilità sociale il nob. sig. Antonio Gabrieli col ringraziamento ad esso dovuto per le molteplici sue prestazioni gratuite fatte a vantaggio dell'Associazione.

Cose militari

Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene una circolare del ministro Mocenni che prescrive che col 15 dicembre p. v. i militari in congedo illimitato della classe 1868 di cavalleria siano trasferiti effettivi ai reggimenti di artiglieria da campagna a cavallo da montagna e del genio rispettivamente indicati, secondo i distretti a cui appartengono, nella tabella di reclutamento e di mobilitazione dei corpi d'esercito, e i militari di 1ª e 2ª categoria 1866 in congedo illimitato passino alla milizia mobile, eccettuati i militari appartenenti alle compagnie di operai d'artiglieria, i militari non sottufficiali appartenenti ai carabinieri, i militari non sottufficiali già appartenenti alla cavalleria e stati trasferiti ai reggimenti di artiglieria e genio.

La circolare dispone inoltre che facciano passaggio alla milizia territoriale i militari in congedo illimitato di 1ª e 2ª cat. della classe 1860 a qualunque arma appartengano, della 1ª categoria della classe 1863 appartenenti alle compagnie di operai artiglieria, della 1ª categoria della classe 1866 appartenenti ai carabinieri, eccettuati i sottufficiali, della 1ª categoria della classe 1866 già appartenenti alla cavalleria stati trasferiti ai reggimenti di artiglieria e del genio ad eccezione dei sottufficiali.

Contemporaneamente il Ministero dichiara che col 31 dicembre 1895 spetta il congedo assoluto ai militari di 1ª e 2ª categoria nati nel 1853 e 1854, sia che appartengano all'esercito permanente, alla milizia mobile, alla milizia territoriale, e ai militari di 3ª categoria della classe 1856.

Corte d'Appello di Venezia
Riduzione di pena

Agosto Giacomo, Moro Giovanni, Ternoldi Vittorio di Udine, quali responsabili di ferimento avvenuto in rissa con Graffi Antonio che riportò una ferita di coltello al ventre, in seguito alla quale morì, furono condannati dal Tribunale di Udine alla reclusione, il Moro per mesi otto, gli altri due per mesi sei.

La Corte ridusse la pena a mesi 5 al Moro e 4 agli altri due.

Ricercansi

abili operai di calzoleria per lavori da uomo e da donna. Rivolgersi alla calzoleria Giuseppe Bigotti, Udine.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera un pubblico scarso assisteva alla penultima della compagnia Corradini.

Al seratante sig. Corradini venne regalata da alcuni ammiratori una medaglia d'oro con la scritta:

A — Francesco Corradini — Cavaliere — Gentiluomo — Perfetto — 18 11-1895.

La signorina Elena venne pure regalata d'un mazzo di fiori.

Terminato lo spettacolo la famiglia Corradini si recò ad una cena offerta alla *Torre di Londra* da alcuni ufficiali e borghesi.

Compagnia Tani

Dopo aver passata la giornata in assidue cure quasi sempre pesanti e noiose, si sente bisogno, alla sera, di rifarsi lo spirito lieto, di distrarsi, non mutando fatica, ma con qualche spettacolo che diverta veramente.

E le occasioni di divertirsi non le abbiamo ad Udine, da qualche tempo, molto frequenti, tutt'altro! Ci conforta il pensiero che alla Compagnia Corradini che lascia qui di sè un così buon ricordo, seguirà al Minerva una delle migliori Compagnie di operette, quella Tani, che è molto apprezzata per il personale artistico, come per il repertorio.

Non si fermerà che pochissime sere, sei soltanto, e ci darà operette molto graziose e poco note o del tutto ignote al nostro pubblico.

Il principale ornamento della Compagnia Tani sono le vezzose sorelle Tani; specialmente la simpaticissima Elena è fra le pochissime artiste che sappiano in Italia veramente ballare.

Prima rappresentazione sabato 23 corr

Libri e Giornali

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 24 — Anno IV. 1894-95 — (15 novembre).

Pompeo Dini. L'Esposizione Internazionale di Belle Arti in Venezia (Gli stranieri) — F. Vanzi-Mussini. Un mazzolino di fiori secchi. (Versi) — A. Manzi. Figure del palcoscenico (Antonio Papadopoli) — R. Vagnozzi. Fine d'Autunno. (Versi) — E. Paoletti. L'ultimo duello — P. Vale. Campagna di guerra del 18-5 in Abissinia (che si suppone scritta nel 1896) — F. Porena. Da Castroreale a Tyndaris — U. Fleres. La statua acefala del Museo Nazionale di Roma — G. Zuppone-Strani. Per uno dei buoni — Atta Troll. I colombi viaggiatori — S. Baccani-Giani Del Chili e de' suoi costumi. (Le Chiese) — C. Lancerotto. Idillio. (Versi) — Jack La Bolina. La costruzione di un corsiero d'oceano — P. da Fossano. Storia aneddotica. (La campagna di Russia) — F. Uda. Il Termine. (Dalle Ombre e scintille). (Versi).

Cronaca letteraria — Corrispondenze — Note bibliografiche. — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti. A. L. (Dal 21 ottobre al 5 novemare 1895) — Nel regno di Flora — L'arte e la Moda — La mente e il cuore de' grandi uomini — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Dono di milioni a una Università

Troviamo nel *Progresso Italo-Americano*:

L'arcimilionario John D. Rockefeller, che oltre ad essere uno dei più abili finanzieri degli Stati Uniti, è munifico protettore delle arti e delle scienze, con principesca liberalità ha già fatto un dono, in varie riprese, di dollari 7,450,000, pari a 87,250,000 franchi alla Università di Chicago; non bastando quella enorme somma per rendere quegli studi superiori completi in tutti i rami, ha offerto altri dollari 2,000,000 (10,000,000 di franchi) a patto che altri donatori concorrano con somma eguale, affinchè l'Università sia al paro delle principali dell'Unione.

Telegrammi

Alla Camera francese.
Voto di fiducia - L'affare del Panama

Parigi 18 Oggi, dopo una seduta tumultuosa, la Camera — contro il parere di Méline — approvò con 350 voti contro 194 il progetto di legge stabilente l'aliquota progressiva nella tassa di successione.

Bourgeois, rispondendo ad una interrogazione di Dufaure, conferma l'arresto di Arton. Quanto a Cornelius Herz, il governo si augura che lo stesso vapore possa condurlo in Francia assieme ad Arton.

Barthou trasforma l'interrogazione Dufaure in interpellanza.

Sull'arresto di Arton, e sulla dichiarazione del Governo, in riguardo alla luce sull'affare del Panama, dopo vivissima, tempestosa, discussione, si approva un ordine del giorno, diviso in due parti, di fiducia al Governo.

Concentramento a Gaeta di navi da guerra

Napoli, 18. Le torpediniere 117, 127, 144, 148, 149 hanno ricevuto ordine di partire stamane alle 8 per Gaeta in attesa d'ordini.

La Morosini ed il Lauria che debbono anch'esse recarsi a Gaeta in attesa d'ordini, faranno oggi prima di partire per quella destinazione, il carico di carboni e viveri nel nostro porto.

Intanto proseguono ad allestirsi altre navi da guerra.

L'*Elba*, la *Calatafimi* e la *Folgore*, che si trovano nel nostro porto, per disposizione telegrafica passeranno subito in riserva nel porto stesso, per approntarsi a prendere il mare alla prima richiesta.

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 19 novembre 1895

	18 nov.	19 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.60	92.60
» fine mese id	92.70	92.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.50
» Italiane 3 %	284.—	284 50
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	490.—
» » » 4 1/2	497.—	498.50
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	462.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	503 50
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	771.—	777.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	287.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	654 —	653.—
» » Mediterranee	485 —	485.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.25	107.25
Germania »	132 —	132.—
Londra	27.04	27.04
Austria - Banconote	2.23.—	223 —
Corone in oro	1.07—	107.—
Napoleoni	21.41	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86 55	86.40
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.	O. 5.20	10.15
D. 11.25	14.15	» 10.55	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.20	16.56
» 17.30	22.27	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.		DA PORDENON. A UDINE	
M. 7.3	10.14	M. 17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.7
A. 8.1	11.18	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.51	M. 20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.9
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 18.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo l'aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' ACQUA CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso a loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

VESTITI FATTI SU MISURA

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

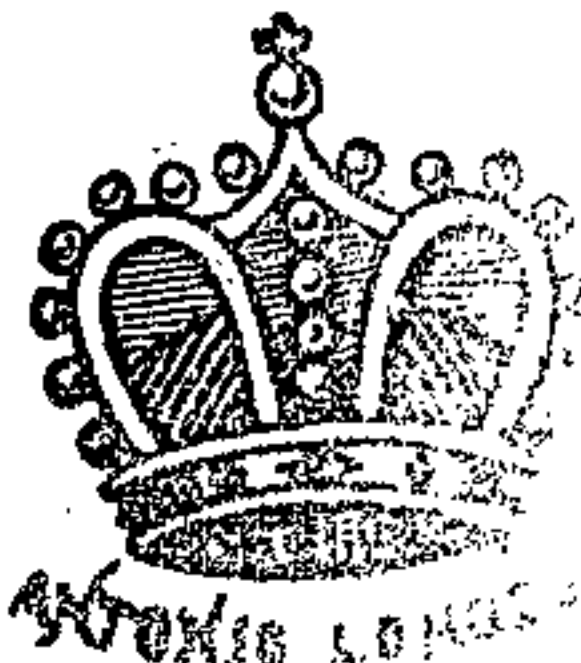
STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l' Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

La miglior tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è l'

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la piu economica non costando che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

si trova in vendita presso l' Ufficio annunzi del GIORNALE DI UDINE

Presso l' Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova
Pel PLATA l'8, 22 e 28 d'ogni mese
Pel BRASILE il 12 " "
LINEA ALL'AMERICA CENTRALE
Partenza il 1 d'ogni mese

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1ª e 2ª classe.
» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3ª pel Plata.
» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Signore !!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA - S. Salvatore, 4825 - **VENEZIA**

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tentano ad oscurarsi, mentre con l'uso della suddetta specalità si avrà il modo di conservarli sempre del più simpatico e bel colore **biondo oro.**

E' anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo — Massimo buon mercato.

Dirigere commissioni con vaglia unendo le spese di posta alla Premiata Profumeria **Antonio Longega,** S. Salvatore 4825, **Venezia.** — Sconto ai rivenditori.

Si vende in **Udine,** presso il parrucchiere **Enrico Petrozzi** — **Treviso,** *Tardivello Candido,* chincagliere — **Belluno,** *Agostino Tonegutti,* negoziante.

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — **UDINE**

GRANDE DEPOSITO

Pellicciérie confezionate e Pelli d'ogni qualità -- Maglierie di lana o cotone -- Corpetti -- Mutande -- Calze e Guanti -- Camicie -- Colli -- Polsi e Cravatte

Velluti -- Peluche -- Tulli -- Pizzi -- Nastri -- Fiori e Piume

IMPERMEABILI

di Stoffa Loden d'ogni colore e neri per ufficiali e borghesi

SPECIALITÀ DI OGGETTI PER REGALO

in bronzi, maioliche, porcellane e specchi artisticamente lavorati

Valigierie di pelle e tela -- Tappeti e coperte in variate qualità

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

Deposito esclusivo del vero Ristoratore dei capelli «Allen» e «Fior di Mazzo di Nozze»

CORONE MORTUARIE in metallo con fiori di porcellana

di tutte le grandezze e colori da L. **5** a L. **75** l'uno.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l' Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Herion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana,* bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti